

Pa digitale, utilizzo al 90%: più cybersicurezza per le Pmi

Indagine Tagliacarne

**Butti: «Investimenti
sull'educazione»**

Frattasi: «Serve protezione»

La rivoluzione digitale della Pubblica amministrazione accelera e, almeno a guardare i numeri, convince. Oltre il 90% delle imprese utilizza questi servizi con un indice di gradimento pari all'87,2%. Questo significa che lo switch dalla carta al bit non è più solo una traiettoria auspicata, ma una realtà operativa. Restano alcune zone grigie: sacche di burocrazia farraginose relative, in particolare, ai servizi per l'accesso a fondi e appalti. Proprio lì, dove le imprese hanno più bisogno di fluidità, la Pa resta ancora rigida.

I dati sono stati elaborati dal Centro studi Tagliacarne e sono stati presentati nella sede dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale nel corso del convegno "Digitalizzazione, cybersicurezza e competitività", promosso dal presidente della Fondazione nazionale Cavalieri di Gran Croce, Claudio Gorelli, con il patrocinio del Dipartimento per la trasformazione digitale e con la partecipazione dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, Unioncamere, Cotec-Fondazione per l'innovazione e Rete Urbana Rappresentanze. L'evento è stato anche un momento per ascoltare le esigenze del mondo industriale, attraverso le testimonianze di Luca Del Vecchio (Confindustria), Fabio Fulvio (Confcommercio), Andrea Scalia (Confartigianato), Antonio Del Vec-

chio (Cia-Agricoltori italiani) e Kevin Pimpinella (Confagricoltura).

Un capitolo dell'indagine ha riguardato la cybersicurezza. Le imprese che spingono davvero sull'uso digitale registrano un balzo del 19% nella produttività dal 2017 al 2024, il doppio rispetto a chi resta legato ai vecchi modelli. Ma l'altra faccia della medaglia si chiama cybercrime: il 37% delle imprese ha subito almeno un attacco informatico nell'ultimo anno, con phishing e ransomware in prima fila. Le difese crescono, ma scarseggia la formazione. Secondo Alessio Butti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'innovazione tecnologica, «stiamo irrobustendo tutti i sistemi, in collaborazione con Acn, per educare non solo la Pubblica amministrazione ma anche le Pmi all'importanza della protezione e della difesa che viene identificata con il termine cybersicurezza. Bisogna operare anche sotto il profilo della formazione e della cultura, che è fondamentale». Il prefetto Bruno Frattasi, direttore dell'Acn, ha dichiarato che «le imprese italiane devono aumentare i loro sforzi per proteggere le loro reti da attacchi cyber». Una necessità confermata da Alessandro Manfredini e Yuri Rassega, entrambi ai vertici delle associazioni Aipsa e Associso che raccolgono i professionisti della security e della cybersecurity aziendale.

—R.I.T.



**Le imprese italiane
che investono sull'uso
digitale registrano
un balzo del 19%
nella produttività**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

